



L'ottantunesima penna

L'Ottantunesima Penna - n. 35 • Agosto 2018

Notiziario periodico della sezione A.N.A. di Acqui Terme - Anno XII n. 35 - Agosto 2018 Distribuito ai Soci e scambiato con altre Sezioni.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NO/ALESSANDRIA n. 35 Agosto 2018.





In copertina:

*13° Raduno sezionale a Ponzzone,
23-24 giugno 2018*

l'ottantunesima penna

Publicazione quadrimestrale della Sezione A.N.A. Acqui Terme
Piazza Don Piero Dolermo - Acqui Terme
www.anaacquiterme.it - acquiterme@ana.it

PRESIDENTE:
Angelo Torrielli

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Cavanna

RESPONSABILE DI REDAZIONE:
Roberto Vela

COMITATO DI REDAZIONE:
Luigi Cattaneo, Bruno Chiodo, Andrea Di Domenico,
Guido Galliano, Antonella Scaglia

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Gian Paolo Agosto, Cipriano Baratta, Pier Franco Ferrara, Claudio Miradei, Paolo Pastorino, Sergio Zendale, Marta Ferrara, Eros Mungo

FOTOGRAFIE:
Mario Cavanna, Cristina Viazzo

GRAFICA:
Ilaria Cagno

STAMPA:
Tipografia Pesce Di Repetto Nadia Maddalena & C. S.N.C.
Questo numero è stato stampato in 1300 copie

SEZIONE ANA ACQUI TERME
PRESIDENTE:
Angelo Torrielli

VICE PRESIDENTI:
Cipriano Baratta, Roberto Vela

CONSIGLIO SEZIONALE:
Giuliano Becco, Mario Benzi, Giancarlo Bosetti, Carlo Botto,
Bruno Chiodo, Pier Franco Ferrara, Bruno Grattarola, Fabrizio Ivaldi,
Claudio Marenco, Giuseppe Mighetti, Virginio Penengo, Raffaele Traversa



Pensiero con la penna



Ponzone, 24 giugno 2018, raduno Sezionale di Acqui Terme.

A Ponzone, nella giornata di San Giovanni, erano presenti molti alpini, sia della nostra Sezione che di altre, Associazioni d'Arma, il Presidente della Provincia, alcuni sindaci e altri amici. Un bel gruppo di persone che ho avuto modo di osservare mentre assistevo ai discorsi delle Autorità e alla Santa Messa celebrata al campo. Nella platea, tra tutti, spiccavano i due reduci Ludovico Portesine e Leonardo Sassetti, figure di rilievo, le cui travagliate vicende in tempo di guerra ho avuto modo di leggere in accurati articoli pubblicati su numeri passati del giornale sezionale, disponibili tramite internet. La loro presenza, ai miei occhi, ha avuto un grande valore, loro sono stati testimoni in prima persona di fatti storici che ho letto sui libri di storia e hanno sofferto situazioni inenarrabili ma alla fine sono tornati, vederli fisicamente davanti a me, nonostante gli acciacchi legati alla loro età quasi centenaria, significa anche mai dimenticare tutti gli altri, i caduti, i dispersi e come ha giustamente sottolineato Sassetti le loro mamme, vissute per decenni con il dubbio sulla sorte dei loro figli. Il rispetto per le persone più anziane è un valore che non va perso, dalla loro esperienza abbiamo tutti da imparare, soprattutto nel non ripetere errori già commessi in passato. È assodato che la vita attuale ha ritmi di evoluzione tecnologica accelerati, chi avrebbe immaginato una trentina di anni fa che la nostra esistenza sarebbe stata condizionata dagli smartphone e dai social media sia nel tempo libero che in ambito lavorativo? Questo porta, al contrario del passato, a dare grande importanza sociale ai giovani, alle loro conoscenze tecnologiche e a ritenere già superati persino i cinquantenni, nati negli anni Sessanta e ultima generazione "nativa analogica" per cui era normale alle scuole elementari fare le operazioni matematiche a mano, senza calcolatrice. Peccato perché gli anni, vissuti in maniera intelligente, portano esperienza, buon senso e anche capacità critica che in un mondo di yes men non sempre è ben accetta ma allo stesso modo dovrebbe essere salvaguardata in quanto sovente è costruttiva ed aiuta ad evitare le conseguenze negative di decisioni prese frettolosamente e puramente a fini economici. Quindi pur ritenendo importante lo slancio innovativo e fantasioso dei giovani occorre ponderarlo con le capacità razionali dei più anziani al fine di progredire tutti senza grossi intoppi. D'altronde in una caserma non si è mai visto un tenente dare ordini a un colonnello, sarebbe una follia. La giornata con gli alpini è proseguita con un ottimo pranzo, grazie anche a coloro che si sono prodigati come volontari garantendo la buona riuscita dell'evento. Il tempo è tiranno, passa veloce, arrivederci alla prossima occasione di incontro.

Guido Galliano

Gli alpini dal vescovo di Acqui Terme



Una delegazione di alpini della Sezione di Acqui Terme, composta dal Presidente sezionale Angelo Torrielli, dal Consigliere Nazionale Giancarlo Bosetti e da alcuni esponenti dell'associazione, è stata ricevuta dal Vescovo S.E. Mons. Luigi Testore per un cordiale scambio di saluti il giorno 12 giugno 2018.

Durante il colloquio, gli alpini hanno consegnato al Vescovo il Libro Verde della Solidarietà nel quale sono raccolte tutte le iniziative promosse dall'Associazione Nazionale Alpini a favore del prossimo, l'ultimo numero del giornale sezionale "L'Ottantunesima Penna" e un "crest" con il logo della Sezione Acquese, ricevendone graditi apprezzamenti. Nel salutare Mons. Vescovo per il gradito incontro, gli alpini hanno ribadito la loro consolidata disponibilità e collaborazione.

Per gli alpini marciare non è un castigo



Ha raggiunto la nostra città il camminatore (a oggi ha 84 anni) Alessandro Bellière che sta percorrendo oltre 4.245 chilometri in 146 tappe a piedi da Genova a Palermo, attraversando l'intera Italia, Sardegna compresa. Mercoledì 30 maggio, alle ore 7 davanti alla chiesa parrocchiale di Ovada, partiva alla volta di Acqui Terme il bolognese alpino paracadutista di 84 anni Alessandro Bellière. Lo hanno accompagnato nel suo tragitto verso la città termale un gruppo affiatato di alpini "camminatori", tra i quali il Presidente sezionale Angelo Torrielli e il Capogruppo di Acqui Terme Roberto Vela, che a piedi hanno percorso l'intera tappa di 21 km.

Ad accoglierlo in piazza della Bollente, oltre a molti capigruppo alpini con i loro gagliardetti e a cittadini incuriositi dall'insolita impresa, erano presenti l'assessore Maurizio Giannetto, in rappresentanza del Sindaco e il Consigliere Nazionale Giancarlo Bosetti. Quindi Alessandro Bellière con gli accompagnatori e le autorità presenti sono stati accolti da Annalisa Vittore, nuova Presidente dell'Enoteca Regionale, per un signorile rinfresco offerto dall'amministrazione comunale.

Alla sera il podista ottantaquattrenne, per nulla provato dall'intensa giornata, è stato ospite presso il Gruppo Alpini "Luigi Martino" di Acqui Terme per consumare in compagnia una allegra cena, accompagnata dai canti del coro sezionale, come si usa fare tra gli alpini. Il giorno dopo raggiungerà Nizza Monferrato per poi concludere il suo giro a Palermo il 24 ottobre, giorno del suo ottantacinquesimo compleanno.





tre secoli
DAL 1887 VITICOLTORI IN PIEMONTE

PRODUZIONE E VENDITA
IN MOMBARUZZO E RICALDONE

Numero Verde
800 - 279208

APPUNTAMENTI DI VINI





CENTRO MEDICO 75°

Odontoiatria e medicina estetica

Acqui Terme - Via Galeazzo, 33 - Tel. e fax 0144 57911
 www.centromedico75.it - email: info@centromedico75.com - centromedico75@libero.it

ODONTOIATRIA

IL NOSTRO STAFF

8 Odontoiatri - 1 Ortodonzista - 3 Igienisti dentali - 3 Infermiere - 2 Assistenti alla poltrona
 2 Anestesiisti - 6 Receptioniste - 7 Odontotecnici - 1 Addetto alla sterilizzazione e sanificazione ambienti

PREVENZIONE E IGIENE

Visita odontoiatrica con RX panoramica e preventivi senza impegno
 Controlli con richiami semestrali - Nozioni di igiene quotidiana
 Detartrasi - Sbiancamenti - Sigillature dei solchi dentali

MAL DI DENTI

Gestione delle urgenze odontoiatriche in poche ore

PROTESI ROTTE

Riparazione di protesi con consegna entro un'ora

LASER

Interventi di parodontologia e piccola chirurgia senza utilizzo dei bisturi

TEST SALIVARI

Effettuiamo test parodontali per la prevenzione e diagnosi di importanti patologie orali

ODONTOIATRIA A DOMICILIO

Il Poliambulatorio è autorizzato ad eseguire direttamente a casa o presso residenze per anziani: riparazioni, riadattamenti, ribasature e rifacimenti di protesi mobili su pazienti con difficoltà motorie

ORTODONZIA

Collaboriamo con esperti ortodontisti per offrire un servizio completo anche il sabato su apparecchi mobili, fissi, trasparenti, Bite, Bite per sportivi
 È inclusa una visita logopedica

CHIRURGIA ODONTOIATRICA

Centro implantoprotesico con interventi eseguiti in sala chirurgica ambulatoriale, con assistenza infermieristica e di medico anestesista nei casi di sedazione cosciente

Si eseguono interventi di:

- implantologia anche a carico immediato (denti fissi in giornata)
- implantologia guidata computerizzata
- riabilitazione implantoprotesica su quattro o sei impianti
- chirurgia rigenerativa con rialzo del seno mascellare
- estrazioni complesse di denti inclusi

GEL PIASTRINICO DI ORIGINE AUTOLOGA

Produzione di emocomponenti ad uso topico per accelerare la rigenerazione dell'osso e dei tessuti molli

SEDAZIONE COSCIENTE

Si utilizzano dispositivi per la riduzione dell'ansia, dello stress e della paura

LABORATORIO ODONTOTECNICO INTERNO

Il laboratorio odontotecnico esegue in modo artigianale le protesi, utilizzando esclusivamente i migliori prodotti e materiali presenti sul mercato garantendone la qualità, la tracciabilità, le procedure di lavorazione e di controllo con precisi protocolli. Il laboratorio è in grado di eseguire riparazioni, modifiche o aggiunta denti in poche ore e di costruire protesi mobili, fisse e su impianti anche in giornata.

I NOSTRI PLUS

Aperto 12 mesi all'anno, chiuso solo i festivi

Comodo ai parcheggi - treni - autobus

Privo di barriere architettoniche

Ampia sala di attesa con tv-monitor e altri comfort

Saletta relax post interventi e saletta di attesa appartata

Zona bambini attrezzata con tv, giochi elettronici, tablet...

Servizio hotel 4 stelle con pensione completa gratuita,

anche per l'accompagnatore,

per chi viene da fuori e si ferma più giorni

Avviso che ricorda l'appuntamento con SMS telefonico o mail

ALCUNI PREZZI

Protesi mobile in resina € 650

Impianti € 450

Igiene € 50

Riparazione protesi € 50

Corona in ceramica € 450

Corona in zirconia € 580

POLIAMBULATORIO MEDICI E SPECIALISTI

Terapeuta del dolore	Pediatra allergologo
Odontoiatra	Ginecologo
Reumatologo	Dermatologo
Fisioterapista	Medico legale
Otorinolaringoiatra	Medico sportivo
Oculista	Medico specialista in agopuntura
Gastroenterologo	Chirurgo estetico
Neurologo	Podologo
Neuropsichiatra infantile	Osteopata
Logopedista	Pediatra
Psicologo	Proctologo
Ortopedico	Cardiologo
Biologa nutrizionista	Pneumologo
Angiologo	

MEDICINA DELLO SPORT

Visite sportive agonistiche e non per privati e società sportive

Aut. Sanitaria N. 289 del 25/05/2016

Direttore tecnico: Dott.ssa Sandra Preite

Medico Chirurgo - Specialista in Medicina dello sport

OCULISTICA

Interventi di cataratta e chirurgia palpebrale ambulatoriale
 OCT - Tomografia a coerenza ottica

Dott. Emilio Rapetti

Medico Chirurgo - Specialista in oculistica

DSA

Diagnosi dei disturbi specifici dell'apprendimento

Dott.ssa Laura Siri

Medico Chirurgo

Specialista in neuropsichiatria infantile



SIAMO APERTI TUTTO L'ANNO

Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 20 e sabato dalle 9 alle 17

Pagamenti personalizzati o con finanziamento anche a tasso 0 in 24 mesi

Convenzioni con Enti e Associazioni

Assicurazioni e fondi sanitari

Direttore Sanitario
 Dott.ssa Paola Monti
 Medico Chirurgo
 Odontoiatra

Aut. sanitaria N. 18477 del 2-11-2012 Acqui Terme

VISITE GINECOLOGICHE

Visita specialistica completa di ecografia ostetrica e ginecologica con sonda transaddominale e transvaginale - Pap test

Dott. Antonio Parodi

Medico Chirurgo - Specialista in ostetricia-ginecologia

Ecografia della mammella

CARDIOLOGIA

Visite cardiologiche - ECG anche senza visita
 Ecografia cardiologica - Visite ed ECG anche a domicilio

Dott. Ulrico Dorighi

Medico Chirurgo - Specialista in cardiologia

ANGIOLOGIA

Flebologia - Linfologia - Ecodoppler - Terapia sclerosante

Dott. Gianfranco Giffoni

TERAPIA DEL DOLORE

Emicrania e cefalea - Dolori cervicali - Dolori lombari
 Dolori dell'anca, della spalla, del gomito, del ginocchio e del coccige

TERAPIA FISICA

Osteopatia - Massoterapia - Terapia fasciale - Ginnastica posturale

AMBULATORIO INFERMIERISTICO

Assistenza infermieristica e terapie a domicilio sette giorni su sette (festivi su prenotazione)

Responsabile: Infermiera Marcella Ferrero

La redazione ringrazia il nostro carissimo **Amico Generale Gian Paolo Agosto** per aver raccolto il nostro appello a collaborare al giornale e che prontamente ci ha inviato questa preziosissima testimonianza

VAJONT 9 OTTOBRE 1963 ore 22,39



Testimonianza del **Generale Gian Paolo Agosto**

PREMESSA

All'epoca ero comandante della 4^a Batteria obici da 105/14 del Gruppo "Agordo" con sede in Feltre, alle dipendenze del Comando 6° Reggimento di Artiglieria da Montagna - Brigata Alpina Cadore di Belluno.

Per meglio inquadrare l'inizio degli avvenimenti, preciso che per il mese di ottobre 1963 era stata preannunciata una possibile esercitazione di allarme NATO (North Atlantic Treaty Organization) programmata dal Comando dell'Alleanza Atlantica di Bruxelles.

FASE INIZIALE DEGLI AVVENIMENTI

Nella notte tra il 9 e il 10 ottobre intorno alle due squilla il telefono di casa, vengo informato dall'Ufficiale di Picchetto della Caserma Zannettelli che è stato diramato lo stato di Allarme Generale. Il mio pensiero corre subito all'esercitazione di allarme NATO. Dopo aver preparato velocemente bagagli e zaino, raggiungo la mia Batteria; in caserma trovo gli artiglieri in uniforme da combattimento già schierati nel piazzale con gli obici agganciati ai trattori pronti a partire. Poiché in quella settimana ero di servizio con l'incarico di "Capitano di Ispezione", chiedo all'Ufficiale di Picchetto di mostrarmi il messaggio in codice che ordina l'esercitazione NATO. L'Ufficiale mi risponde che non è arrivato alcun messaggio in codice, ha ricevuto solo una telefonata del Comando Brigata Cadore che ordinava di allarmare tutti i reparti. Vista l'insolita procedura chiedo subito chiarimenti all'Ufficiale di Servizio del Comando Brigata di Belluno il quale mi

precisa che l'allarme è dovuto al crollo della diga del Vajont con la totale distruzione dell'abitato di Longarone. Ritorno subito ai reparti e informo gli ufficiali di tutta la guarnigione sui reali motivi dell'allarme.

Ordino agli artiglieri di riportare nei magazzini gli obici, le armi individuali e tutto il superfluo per questa nuova emergenza. Ci dotiamo soltanto di zainetti di sanità, picconi, badili, corde, teli vari e partiamo in autocolonna. Poco prima delle ore 6 arriviamo a Belluno presso la Caserma D'Angelo, sede del Comando di Reggimento.

Alle ore 7 apprendo dal Giornale Radio la notizia di una enorme frana caduta nel lago Vajont e la distruzione dell'abitato di Longarone con migliaia di vittime. Raggiungo gli artiglieri, li informo e impartisco loro istruzioni sul da farsi con alcune specifiche raccomandazioni, anche se l'ambiente in cui si andava ad operare era totalmente sconosciuto.

In quella sede vengo informato che la mia Batteria alle ore 12 deve dare il cambio agli alpini del battaglione "Pieve di Cadore" che operano nella zona dalle prime ore del mattino. Partenza per Longarone alle 10,30 circa.

Ci avviciniamo all'area prima con gli automezzi e poi, dalla frazione di Faè, percorriamo a piedi la strada statale ricoperta di fango e di macerie, saliamo sulla scarpata della ferrovia, percorriamo il ponte ferroviario sul Torrente Ma è rimasto integro e, in questo punto, ricevo l'ordine di dare il cambio agli alpini che operano nell'area di Pirago, una frazione sopraelevata dell'abitato di Longarone.

Arrivato sul colle la scena che si presenta ai miei occhi è

apocalittica e incomprensibile: il paese distrutto e la diga intatta. È rimasto in piedi solo un campanile che svetta sulla distesa di sabbia e ghiaia. Iniziamo subito le ricerche dei feriti (improbabili) e dei corpi senza vita. Al ritrovamento delle prime salme gruppi di fotografi e di giornalisti si accalcano intorno a noi. Con il passare delle ore e dei giorni queste scene diventeranno tristemente abituali. Con profonda commozione e tristezza le prime ombre della sera ci sorprendono in quell'immenso cimitero a cercare ancora quei poveri corpi. La valle è solcata dai fasci luminosi delle fotoelettriche militari che sciabolano l'oscurità per riverberare un po' di luce sull'area devastata. In quel chiarore lugubre e surreale con i soldati avvolti da un silenzio tombale concludiamo il primo giorno.

In tarda serata tornato dai miei famigliari faccio un riepilogo della giornata. Ancora oggi Laura, la primogenita, che aveva

solo quattro anni, ricorda i miei racconti.

La dinamica della catastrofe si può così sintetizzare: l'immensa frana scesa dal monte Toc sprofonda nel lago Vajont e solleva una altissima onda che va a colpire la doppia curvatura della diga. Quest'ultima fa da rampa di lancio all'onda stessa creando una gigantesca colonna che, sorvolato l'orrido sottostante, piomba quasi verticalmente sul Piave. La gigantesca colonna d'acqua, colpito il greto, rimbalza sull'abitato mista a sabbia e ghiaia distruggendo ogni cosa. Nei pressi della stazione ferroviaria, a molti metri di distanza dal greto del Piave, sono state trovate le colonne in cemento armato che sostenevano le arcate del ponte costruito sul fiume. Tutto questo ci fa comprendere la potenza distruttiva di quell'immensa colonna d'acqua piombata sul Piave.



DESCRIZIONE DI ALCUNI EPISODI TOCCANTI E SIGNIFICATIVI



Del primo giorno, ricordo il mio arrivo in zona: la strada statale percorsa a piedi per raggiungere Longarone era cosparsa di carcasse di animali: mucche, pecore, cani. Le salme erano già state recuperate nel primo mattino. Se lungo il sentiero tra i cespugli si individuavano ancora delle salme, venivano coperte con teli tenda

e si avvertivano i nuclei incaricati del loro recupero. La turbolenza dell'acqua, nel trascinare i corpi, li aveva privati di ogni loro indumento.

All'inizio delle ricerche un soldato vede sporgere dal fango la mano di una donna con la fede nuziale. Sconforto, impotenza e un nugolo di fotografi che si accalca su quella mano. Con il passare dei giorni tutto questo rientrerà terribilmente nella normalità. Parte dell'onda, superata la collina della frazione di Pirago,

scende nell'ansa del Torrente Maè dove deposita il suo carico di morte e di macerie in un immenso groviglio di travature delle case distrutte. La furia delle acque risparmia soltanto il campanile della frazione. Questa dinamica è avvalorata dalla testimonianza di una superstite ascoltata da un ufficiale del gruppo "Agordo" giunto a Pirago nel primo mattino che così descrive l'incontro: «Mentre era in corso questa attività nel margine più elevato del paese, si avvicinò una donna avvilita ed un po' ammaccata. Piangendo, indicò ciò che rimaneva della sua abitazione e raccontò una vicenda che io ritenni assolutamente eccezionale e che continuo a ricordare. Al momento dell'ondata, si trovava a letto con il marito nella sua camera al primo ed ultimo piano dell'abitazione. L'acqua travolse e distrusse la sua casa e lei si trovò a galleggiare sull'onda restando sopra il letto. Lungo il percorso ricordava di essere passata a fianco del campanile, quasi a livello delle campane e di essersi trovata depositata su un terreno più a valle quasi incolume. Il marito era scomparso lungo il percorso. La vicenda mi sembrò incredibile, ma degna di fede mi parve la donna, anche perché alcuni particolari avvaloravano il suo racconto, a cominciare dal campanile di Pirago che



stranamente era rimasto in piedi >>. Questa è un'eccezionale testimonianza, forse l'unica sulla tragedia: quella di una persona incolume che può raccontare gli istanti vissuti mentre galleggiava sulla superficie delle acque che travolgevano ogni cosa. La testimonianza fornisce una visione plastica di come si è sviluppata la catastrofe. Il secondo giorno due soldati trasportano a spalla una barella sulla quale è composto un corpo avvolto in un telo. Improvvisamente dal telo sbucano fuori le braccia come quelle di un morto in croce. Scena impressionante e macabra, almeno per i primi giorni. La salma avvolta in un telo aveva ripreso per la rigidità cadaverica la posizione della morte.

Sempre nei primi giorni invio nella sottostante ansa del Torrente Maè un ufficiale con trenta artiglieri per il ricupero e la composizione delle salme. Al loro ritorno noto nei loro volti espressioni di sgomento e di profondo sconforto. Mi raccontano che avendo trovato corpi mutilati oppure solo arti, in qualche modo dovevano ricomporre le salme mutilate ed avviarle al centro raccolta. L'ufficiale mi ha evidenziato che per i giovani soldati è stato un lavoro molto gravoso e sconvolgente. Ad evitare ulteriori effetti traumatizzanti, il giorno successivo li ho sostituiti con altro personale di riserva.

In quei primi giorni le caserme di Belluno erano affollate di soldati fatti affluire da ogni parte per i soccorsi. Gli alloggiamenti erano piuttosto precari ed i pasti serali distribuiti in più turni con tempi molto lunghi. Viste le fatiche e gli stress cui ogni giorno i giovani erano sottoposti, ho deciso di non farli più dormire a Belluno ma di rientrare ogni sera a Feltre nostra sede abituale. Con questo provvedimento l'autocolonna aumentava la percorrenza di circa quaranta minuti, ma consentiva agli artiglieri di consumare regolarmente i pasti serali, di pernottare nelle loro camerate, oltre a poter incontrare gli amici feltrini.

Ritornando al luogo della catastrofe un giorno mentre si scava tra la sabbia e la ghiaia, gli artiglieri individuano un grosso baule chiuso a chiave. Dopo averlo liberato dai detriti viene aperto, vi era il corredo nuziale di una giovane del paese;

nel fare l'inventario degli oggetti viene trovato un rotolino di buoni postali fermati da un elastico: erano i risparmi per le nozze di quella sfortunata ragazza. Chiamo i carabinieri e viene dato loro in consegna quanto recuperato.

Altro episodio: mentre gli artiglieri scavano tra le macerie vedono affiorare dei capelli, abbandonano il piccone e procedono con le mani finché affiora il viso di una bambina. Liberata dalla sabbia la troviamo ancora nel suo letto sotto alle coperte schiacciata dal peso dell'onda e delle macerie. Continuando a scavare capiamo che è un letto a castello, sotto di lei c'era sua sorella.

Tutti i corpi raccolti sono portati in un grande prato a Fortogna e dopo averli lavati vengono composti nelle bare e fotografati per il riconoscimento. A questa attività sono presenti anche medici legali macedoni che hanno vissuto l'esperienza del disastroso terremoto di Skopje. Il prato diventerà il cimitero monumentale a ricordo delle vittime nella tragedia del Vajont. Mentre con la mia Batteria operavo nell'area di Longarone, il capitano Domenico Innecco, comandante della 42^a Batteria sempre del gruppo Agordo, mi raccontava che il suo compito era quello di recuperare le salme lungo il Piave tra Belluno e Busche. Ha iniziato la ricerca dal ponte della Vittoria dove alcuni corpi erano impigliati tra i rami alti degli alberi ed il loro ricupero è avvenuto con corde e teli. I corpi sparsi lungo il corso devastato del fiume venivano raccolti utilizzando due carri armati. Nel tratto di sua competenza il primo giorno ha trovato e ricomposto cinquanta corpi. Le salme venivano portate nei cimiteri di Trichiana, Mel e S. Giustina.

Dopo tre o quattro giorni arrivano dall'estero i primi emigranti che in passato erano partiti da Longarone in cerca di lavoro. Vagano esterrefatti in quella landa di ghiaia alla ricerca dei loro cari e della casa natia. Anche nell'area di Pirago le case sono state falciate dall'onda e queste erano riconoscibili essenzialmente dalle piastrelle del piano terreno rimaste in parte integre e parzialmente visibili. Diversi parenti mi chiedono l'aiuto di un soldato per staccare una piastrella del pavimento a ricordo dei loro cari. Ottenuta la

piastrella la ripongono nella borsa o sotto alla giacca e si allontanano piangendo.

Al quinto giorno della tragedia arriva il Presidente della Repubblica Segni. Per l'occasione il prefetto di Belluno fa coprire con una striscia di asfalto le macerie centrali del paese in modo che il Presidente possa spostarsi in macchina. Questa operazione fa infuriare la popolazione perché ritiene che sotto all'asfalto vi siano ancora dei corpi. Il Governo, nello stesso giorno, rimuove il Prefetto e dichiara l'area Zona Militare ponendola sotto il comando del Generale Ciglieri, comandante del IV Corpo d'Armata di Bolzano (foto 16).

Un giorno, sempre nella zona di Pirago, due artiglieri nello scavare tra la ghiaia spostano una grande lastra di marmo e sotto di essa compare una bara. Nella totale distruzione non si erano accorti che scavavano nel vecchio cimitero di Longarone ubicato proprio nella zona di Pirago.

La sera della tragedia si trasmetteva alla televisione una importante partita di calcio: molte persone si erano riunite nel bar di Pirago per vedere la partita. L'onda non ha risparmiato nessuno. Il ricupero dei corpi è stato lungo e sconvolgente.

Un gruppo di manifestanti cerca di bloccare il traffico sulla strada statale per il Cadore appena ripristinata per contestare le Istituzioni ritenute responsabili della tragedia, inoltre protestano contro i Comandi militari che sottopongono i soldati a turni massacranti con cibo scadente. La notizia irrita il generale Ciglieri il quale chiede al suo Ufficiale Aiutante di Campo di individuare un operatore della televisione presente in loco e di portarlo alla mia Batteria al momento della distribuzione del rancio. Il Generale, che già mi conosceva perché alessandrino come me, raggiunge la mia Batteria e nota che, oltre alla pastasciutta, ai soldati viene distribuita una cotoletta alla milanese. A questo punto il Comandante mi dice di invitare l'operatore TV a filmare in primo piano la cotoletta e che la stessa al telegiornale della sera doveva occupare tutto lo schermo del televisore. Tornato a casa, al TG delle 20 nella cronaca su Longarone viene illustrato il rancio dei soldati proiettando la milanese su tutto lo scher-

mo. Anche questo piccolo episodio ben illustra come fosse complessa la situazione da gestire con tutte le sue implicazioni sociali, politiche, psicologiche e di ordine pubblico.

Dopo circa un mese alcuni artiglieri tentano di entrare negli scantinati in una zona centrale del paese; l'ufficiale, loro comandante, mi raggiunge per riferirmi che è stato fatto un foro sopra ad uno scantinato da dove provengono miasmi di corpi in putrefazione. Mi reco sul posto, indosso la mascherina, faccio allargare il foro per meglio vedere di che si tratta. Con la torcia ispeziono l'interno e scopro trattarsi di una grande cella frigorifera della macelleria del paese piena di carne in putrefazione. I soldati la ricoprono di calce e le ruspe dei Vigili del Fuoco bonificano l'area.

Concludo con la testimonianza di un collega, anche lui comandante di Batteria, il quale mi racconta che la sera del 9 ottobre aveva in programma una esercitazione notturna sul greto del Piave vicino a S. Pietro in Campo (zona aeroporto). Poco prima di uscire dalla caserma il Colonnello comandante di Reggimento gli chiede come mai quel tipo di esercitazione venisse effettuata sempre in quella zona. Il capitano risponde che quella era la programmazione fatta da tempo dal comando superiore. Il colonnello si allontana dicendogli che ogni tanto è bene cambiare zona, comunque lascia al capitano la decisione dove svolgere l'esercitazione. Preparata la colonna di artiglieri e di muli esce dalla caserma e anziché dirigersi verso il Piave decide di svolgere l'esercitazione a Col di Roanza. Con questa scelta salva se stesso, 178 artiglieri ed i muli.

Al nono giorno dalla tragedia riaprono le scuole, all'appello nelle scuole elementari mancano 157 alunni.

A Longarone di giorni come quelli descritti ne ho trascorsi trentanove, senza orari e senza giornate di riposo. A novembre, con le prime pioggerelle autunnali, l'aria era ammorbata da un fetore insopportabile.

Di molti altri episodi sono stato testimone, ma mi fermo qui. Con questa mia breve memoria ho voluto lasciare, in tarda età, una testimonianza quale dovere verso chi in quella catastrofe perse la vita.



CONCLUSIONE

Dopo molti mesi di accertamenti: i morti sono 1910 di cui 440 i dispersi lungo il Piave e mai più ritrovati. Dei circa 1500 corpi recuperati solo 700 sono quelli identificati gli altri sono rimasti senza nome.

Nella primavera successiva durante una solenne cerimonia militare svoltasi a Belluno in piazza dei Martiri è stata conferita al 7° Reggimento Alpini e al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna la medaglia d'oro al valore civile, mentre ai soccorritori è stato consegnato un attestato di benemerenzza da parte del Ministero della Difesa ed una medaglia ricordo da parte dell'Associazione Nazionale degli Alpini.

Chiudo con la poesia di Carla Sarto dal titolo "ALPINI" (concorso nazionale di poesia - 2° premio) che ci ha visto operare nei giorni successivi alla catastrofe:

*Vi vedevo la sera
tornare
sui camion di fango,
di fango voi stessi,
gli occhi fissi nel vuoto,*

nel nulla.

Senza parlare.

Il silenzio di morte vi aveva avvolto,

carpito i pensieri.

Non più sorrisi alle ragazze! ...

Quell'acqua maledetta

s'era portata via anche la vostra gioventù.

Per il Natale 1963 i superstiti inviano ai soccorritori un toccante biglietto di ringraziamento.

Nel 2007 mio nipote Luca a conclusione delle Scuole Medie Inferiori svolge una tesina sulla tragedia del Vajont. Nello studio evidenzia che anche lui, seppure indirettamente, vi è stato doppiamente coinvolto: il nonno paterno quale perito edile ha lavorato alla costruzione della diga ed il nonno materno quale comandante di Batteria di artiglieria è stato impegnato nei soccorsi.

Ogni anno il 9 ottobre vengono organizzate diverse cerimonie a ricordo della tragedia. Nel 2013 ho presenziato alla commemorazione del 50° anniversario della catastrofe con la partecipazione del Presidente del Senato Pietro Grasso. Belluno, 9 ottobre 2013 (50° della catastrofe).



ACQUIFER S.r.l.
FERRO - TUBI - LAMIERE - FERRAMENTA

15011 Acqui Terme (AL)
Reg. Sott'argine
Tel. (0144) 324306 - Fax (0144) 329636
Part. Iva 00606000065

GAS E MATERIALI PER LA
SALDATURA E IL TAGLIO



91ª ADUNATA NAZIONALE DI TRENTO



Gli alpini della Sezione di Acqui Terme hanno partecipato alla 91ª Adunata Nazionale a Trento.

Nel centenario della conclusione della Grande Guerra, la scelta di Trento per l'Adunata non è stata certo casuale, ne è prova il fatto che la grande sfilata iniziata alle ore 9,00 del 13 maggio è terminata oltre le ore 22,00, quando la città era già avvolta nel buio e i lampioni accesi mettevano in risalto gli splendidi monumenti del capoluogo tridentino.

Gli alpini acquesi erano oltre duecento, giunti nella città ospite dell'Adunata con tre autobus organizzati dalla Sezione e con altri mezzi privati, erano presenti tutti i 19 Gruppi della Sezione, con in testa il Presidente sezionale Angelo Torrielli, affiancato dal Consigliere Nazionale ANA Giancarlo Bosetti e da tutto il consiglio sezionale. Il coro "Acqua Chiara Monferrina" e la Fanfara Sezionale hanno reso più solenne la sfilata, riscuotendo calorosi applausi da parte del numeroso pubblico che faceva ala allo sfilamento. Hanno gratificato gli alpini, sfilando con loro, il sindaco di Acqui Terme Lorenzo Lucchini con i colleghi sindaci di Orsara B.da, Maranzana, Morsasco, Ponzone e i rappresentanti dei Comuni di Rivalta B.da e Spigno M.to, tutti con fascia tricolore. Erano inoltre presenti molti amici degli alpini a capo di importanti enti ed associazioni.

L'appuntamento è per il prossimo anno a Milano, in occasione del centenario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini.





13° RADUNO SEZIONALE PONZONE

23-24 GIUGNO 2018



Sabato 23 e domenica 24 giugno, si è svolto il "13° Raduno Sezionale" in occasione del 90° di fondazione del Gruppo Alpini. Evento che ha richiamato penne nere da ogni luogo e che è stato organizzato dal locale Gruppo Alpini e dalla Sezione ANA di Acqui Terme in collaborazione con il Comune. Sabato 23, anticipo del raduno, con la rassegna di cori nella parrocchiale di Ponzone gremita, alla quale hanno partecipato il coro A.N.A. Acqua Chiara Monferrina della sezione di Acqui Terme e il coro A.N.A. Alpini Valtanaro della sezione di Alessandria. Domenica 24 il grande e partecipato raduno, con alle 9 l'ammassamento in via Mario Gratarola, presenti 12 Vessilli, 27 Gagliardetti tra cui alcuni provenienti dalla province di Genova, Pavia e Torino, 5 Gonfalon di Comuni e una decina di sindaci. Numerose le autorità civili, militari e religiose presenti. Tra queste il gen. Giancarlo Anerdi, i consiglieri nazionali A.N.A. Giancarlo Bosetti e Remo Ferretti, il presidente della Provincia Gianfranco Baldi accompagnato dalla consigliera Marina Levo. Quindi l'alzabandiera, l'omaggio ai Caduti, con la partecipazione della fanfara A.N.A. di Acqui Terme, la sfilata, saluto autorità la messa al campo (celebrata da don Paolo Cirio, cappellano della Sezione), in zona Castello, dove sono stati premiati i reduci Ludovico (Vico) Portesine (100 anni ben portati, nativo di Ciglione) Medaglia di Bronzo al Valore Militare e il serg. magg. Leonardo Sassetti (97 anni, nativo di Spigno) Al termine il rancio e alle 17 l'ammainabandiera.



GRUPPO SPORTIVO Acqui Terme

2^a EDIZIONE DELLE ALPINIA DI ESTIVE

BASSANO DEL GRAPPA 7-8-9-10 GIUGNO 2018

ANCHE IL GRUPPO SPORTIVO DELLA SEZIONE ALPINI DI ACQUI TERME PRESENTE A BASSANO



Pochi ma buoni - si potrebbe parafrasare così la partecipazione del Gruppo Sportivo della Sezione Alpini di Acqui Terme alla 2^a edizione delle Alpinadi estive organizzate quest'anno a Bassano del Grappa. Due soli gli atleti che hanno partecipato alla grande manifestazione ma che nelle loro specialità si sono fatti decisamente onore. Cominciamo col dire che la disciplina a cui hanno partecipato entrambi era la corsa individuale in montagna e loro sono: l'Alpino Arturo Panaro (Gianfranco per gli amici) - classe 1953 - ultramaratoneta - reduce due settimane prima dall'aver partecipato alla 100 km del Passatore con una buona prestazione. Gianfranco ha corso nella categoria B2 (atleti oltre i 65 anni) sul percorso più corto e, su un lotto di oltre quaranta concorrenti si è classificato al 15^o posto assoluto. L'altro atleta in gara per i colori di Acqui era Umberto Bottero da Orsara Bormida che, nella categoria A7 si è classificato settimo assoluto sul percorso lungo. Queste due splendide performances hanno permesso alla Sezione di Acqui Terme, seppur con la partecipazione di solo due atleti, di non chiudere la classifica agli ultimi posti perché nella classifica generale la Sezione di Acqui con 68 punti figura al 38^o posto assoluto su 50 sezioni, davanti a Asti e alle altre due sezioni della provincia: Alessandria e Casale e nella classifica per soci Aggregati siamo al 16^o posto su 21 sezioni davanti a Cuneo e anche a Bassano.

Un grande e sentito grazie ai due splendidi atleti che hanno partecipato alla manifestazione è giunto loro dalla dirigenza della Sezione Alpini di Acqui Terme a cominciare dal Presidente Angelo Torrielli e dal Responsabile del Settore sportivo sezionale Cipriano Baratta presenti entrambi alla cerimonia di apertura dei giochi che si è svolta giovedì 7 giugno sotto una pioggia torrenziale e alla quale era presente anche il Consigliere Nazionale Giancarlo Bosetti. L'augurio è che al prossimo appuntamento si possa partecipare con un numero più importante di atleti della Sezione.

S.Z.



Arturo Panaro



Umberto Bottero con il n° 502

Nucleo sezionale di PROTEZIONE CIVILE

I TERREMOTI: ORIGINE E NORME COMPORTAMENTALI DI AUTOTUTELA



Fig. 1

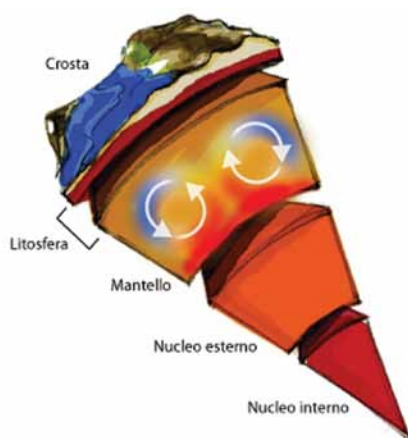


Fig. 2

Fra tutti i fenomeni geologici, i terremoti sono senza dubbio quelli più pericolosi (Fig. 1): oltre ad essere imprevedibili ed istantanei (la loro durata varia da pochi secondi ad alcune decine di secondi), a differenza di frane ed alluvioni, i terremoti non hanno infatti un limite fisico (il bacino idrologico, l'alveo, il versante) che ne circoscriva arealmente il campo di azione. Le aree epicentrali possono estendersi per qualche decina di km e gli effetti dello scuotimento sismico, anche se in linea di principio progressivamente attenuati, possono essere percepiti anche a significativa distanza.

Ma perché si verificano i terremoti? Se la teoria nota come Deriva dei Continenti proposta da Alfred Wegener durante i primi decenni del 1900 deve essere considerata quale capostipite delle attuali modellazioni geodinamiche, è solo verso la fine degli anni '60 (1968) che le conoscenze progressivamente acquisite portarono alla formulazione di un più univoco ed organico modello di mobilità crostale noto con il nome di **Teoria della Tettonica delle Placche**.

Quest'ultima (Fig. 2) descrive la parte più esterna e meccanicamente rigida del nostro pianeta, la litosfera, come un involucro discontinuo costituito da placche o zolle litosferiche in movimento reciproco le une rispetto alle altre per effetto di movimenti termici convettivi riconducibili alla dinamica endogena. Non a caso, le zone maggiormente attive da un punto di vista sismico sono proprio quelle corrispondenti ai margini di placca. Le rocce che costituiscono la litosfera sono quindi quotidianamente sottoposte ad importanti sollecitazioni e sforzi tettonici e quando il loro valore è tale da superare la resistenza delle rocce stesse, l'energia potenziale progressivamente accumulatasi in esse viene istantaneamente rilasciata in parte sotto forma di calore ed in parte sotto forma di energia meccanica; ed è proprio a quest'ultima, evidentemente, che deve essere imputato il tipico scuotimento del terreno associato al passaggio delle onde sismiche. Anche se noi non ce ne accorgiamo, i sismografi che costituiscono le diverse reti di monitoraggio distribuite su tutto il territorio nazionale registrano in ogni istante impercettibili ma sistematiche ed attive oscillazioni del terreno.

Il fuoco, o **ipocentro**, è il punto localizzato all'interno della terra a diversi km di profondità dal quale parte il terremoto: prende invece il nome di **epicentro** il punto sulla verticale dell'ipocentro in corrispondenza della superficie terrestre.

L'Italia è un paese geologicamente giovane, essendosi sostanzialmente formato, così come noi lo conosciamo ad oggi, negli ultimi 30 milioni di anni e la sua sismicità è associata alle reciproche interazioni tra la Placca Africana e quella Euroasiatica. Le zone sismicamente più attive si riconoscono in Friuli (colpito, nel 1976, da un terremoto di magnitudo momento 6.4 e che causò poco meno di 1.000 vittime) e lungo tutta la dorsale appenninica (l'evento storicamente più importante è quello che nel 1908 colpì le città di Messina e Reggio Calabria - 7.2 Magnitudo Momento - causando circa 86.000 vittime) (Fig. 3). Senza dimenticare, il Belice (1968), l'Irpinia-Basilicata (1980), l'Aquila (2009), l'Emilia (2012) oltre alle sequenze sismiche che nel 2016 hanno interessato il centro Italia (2016).

Successivamente ad ogni importante evento sismico, i lutti ed i danni materiale a questo conseguenti portano sistematicamente all'attenzione dell'opinione pubblica la seguente domanda: ma i terremoti non si possono prevedere? No. La possibilità di prevedere a breve termine (cioè con una precisione di poche ore o giorni) l'intensità e la collocazione spazio-temporale di un evento sismico, soprattutto con finalità di protezione civile, non è ad oggi purtroppo possibile. Se è concreta l'esistenza di algoritmi e modelli di calcolo matematici dai quali, sulla base di tutti i dati a disposizione, possono essere elaborate mappe previsionali di pericolosità sismica, le modellazioni da questi ricavate non sono però del tutto prive di falsi allarmi o fallimenti interpretativi. Ad oggi, conoscendo le aree sismogenetiche maggiormente attive è possibile una previsione esclusivamente di tipo statistico e, con finalità ingegneristiche, la valutazione delle massime sollecitazioni

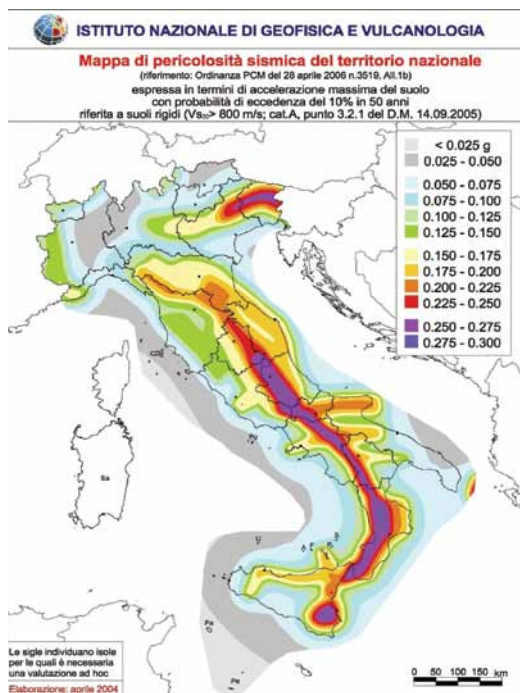


Fig. 3

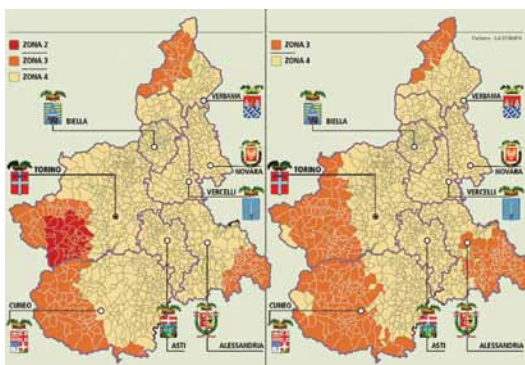


Fig. 4

dinamiche potenzialmente attese.

La nostra regione è sismicamente attiva? Sì. Il livello di pericolosità sismica, anche in termini di durata delle sequenze e di frequenza degli eventi, è indubbiamente inferiore rispetto a quello di altre aree del nostro paese, ma considerare il Piemonte completamente asismico sarebbe oltremodo sbagliato. Benché alcune delle nostre province siano caratterizzate da un più basso grado di pericolosità sismica (Fig. 4), non dobbiamo infatti dimenticare la presenza di aree viceversa più attive (sostanzialmente coincidenti con l'arco alpino occidentale e con il settore appenninico orientale) nelle quali sono potenzialmente attesi, in valore assoluto, eventi sismici di media ma comunque significativa magnitudo (evento del pinerolese nel 1808 di magnitudo 5.7, evento del 2003 nel Tortonese di magnitudo 4.8). L'ultima classificazione sismica della Regione Piemonte risale agli anni 2011/2012 (D.G.R. n. 4-3084 del 12.12.2011, D.G.R. n. 7-3340 del 03.02.2012).

In sintesi come ci possiamo difendere dai terremoti? Sicuramente, non essendo possibile una protezione attiva (non possiamo evidentemente impedire il verificarsi di un evento sismico), risulta perseguibile una sola protezione passiva, nella quale possono essere ricompresi interventi strutturali e non strutturali (questi ultimi nella forma di norme comportamentali di autotutela). Ai primi sono devono essere ascritti gli interventi di miglioramento e/o di adeguamento sismico sui fabbricati esistenti o la nuova costruzione con criteri antisismici di cui alle recentemente aggiornate Norme Tecniche sulle Costruzioni 2018. Le norme generali di autotutela comprendono invece tutti quei comportamenti pre-, durante e post-evento utili per implementare il nostro personale livello di sicurezza, ed alcuni dei quali sono ben rappresentati nel diagramma di flusso riportato (Immagine scaricata dal sito: <http://www.aiutodislessia.net/schede-didattiche/scuola-media/1-media/scienze-la-media/i-terremoti-sc-media>) (Fig. 5).



Fig. 5

PRIMA DI UN TERREMOTO:

- informarsi sul livello di pericolosità sismica della propria zona,
- informarsi sullo stato di pericolosità della propria abitazione,
- mantenere efficienti kit di primo soccorso,
- conosce il Piano Comunale di Protezione Civile,
- arredare la propria abitazione in modo da prevenire la caduta di oggetti e suppellettili.

DURANTE UN TERREMOTO:

- proteggersi sotto elementi portanti della struttura,
- non fermarsi in situazioni di pericolo: nei tunnel, al di sopra dei ponti, in prossimità di linee elettriche e fabbricati (anche cornicioni, cornignoli e davanzali costituiscono elementi architettonici sensibili).

DURANTE UN TERREMOTO:

- rimanere calmi, uscendo di casa con prudenza ed accertandosi al contempo delle condizioni delle persone,
- non utilizzare ascensori e per quanto possibile chiudere le utenze domestiche,
- non intralciare i soccorsi evitando di impegnare inutilmente le linee telefoniche,
- qualora si rimanesse intrappolati, cercando di non agitarsi, battere su di un tubo od utilizzare un fischietto per segnalare la propria presenza.

I concetti sopra esposti sono ben rappresentati nel sottostante diagramma di flusso.

Paolo Pastorino

FANFARA A.N.A. ACQUI TERME



Buongiorno amici Alpini,

Siamo di nuovo qui a scrivervi il nostro diario di bordo dell'Adunata Nazionale che si è tenuta il 13 maggio nella magnifica cittadina di Trento. È sabato e sono le 7 in punto, tutti pronti per partire... direzione Trento. Dopo una breve sosta in autogrill, con tanto di rancio improvvisato offerto a tutti dalla Fanfara, arriviamo all'ora di pranzo a destinazione, ove troviamo una miriade di alpini pronti ad accogliereci. Giusto il tempo di mangiare un boccone e siamo per le strade del centro di Trento, in cui si possono udire numerosi cori e bande intonare tutte quelle melodie che rimarranno sempre nella storia alpina. Ci dirigiamo verso il pullman nel tardo pomeriggio, per far rotta direzione Bussolengo, più precisamente verso il centro turistico Gardesano dove ceniamo e portiamo un po' di "alpinità" agli ospiti della struttura suonando qualche brano; terminato il concertino tutti a nanna per raccogliere le forze che ci serviranno alla sfilata del giorno seguente. La sveglia suona alle 6 puntuali, tutti in piedi!! Ci ritroviamo insieme ad altri alpini a colazione, montiamo gli strumenti e saliamo sul pullman: ci aspetta un'ora circa di viaggio prima di entrare in Trento. Il pullman ci lascia nei pressi dell'ammassamento che raggiungiamo con qualche difficoltà; la sorpresa più grande ce la fanno le frecce tricolori alle ore 11, a seguito dall'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

È l'una, ci troviamo all'ammassamento, dopo qualche parola con i musicisti delle altre bande, ci inquadriamo ... ed inizia a piovigginare! Nulla

ci ferma, si parte per la sfilata: una moltitudine di alpini ci saluta, ci applaude ed incita mentre marciamo lungo il percorso. Ne approfittiamo, inoltre, per fare gli auguri alle mamme, oggi è la loro festa! Sorpassata la tribuna intoniamo "I coscritti" e, anche se in Trentino è poco conosciuta, sentiamo cori provenire dal pubblico frizzante e che ci saluta dai lati della strada. Terminiamo la sfilata (lunga ben 3 km) stanchi ma soddisfatti, scaricando l'adrenalina con un grande applauso e pensando già ai prossimi impegni.

Raggiungiamo il pullman usando le navette messe a disposizione, ci cambiamo e facciamo uno spuntino per prepararci al viaggio di ritorno, previsto per le 21 circa; praticamente tutti sprofondano nel sonno e chissà se qualcuno nei suoi sogni si è già visto proiettato all'adunata del 2019 che si terrà a Milano.

Cosa ci lascia questa Adunata? L'adrenalina della sfilata, i sorrisi della gente, i cori e le bande che suonano durante la giornata di sabato ma soprattutto l'amicizia, sempre più forte tra noi musicisti e con il gruppo degli Alpini di Acqui Terme.

Ringraziamo il consiglio della Sezione di Acqui Terme capitanato da Angelo Torrielli, il consigliere nazionale Giancarlo Bosetti, la nostra super presidente Carla e tutti i componenti della Fanfara.

Ci sentiamo presto per raccontarvi le nostre avventure, viva la Musica e viva gli Alpini!

Marta ed Eros

CORO "ACQUA CIARA MONFERRINA"

Notizie...incantate!



Anche quest'anno come oramai da oltre un quinquennio il Coro Acqua Ciara Monferrina si è attivato per essere presente all'annuale Adunata Nazionale degli Alpini che ha visto la città di Trento accogliere con grande entusiasmo e simpatia gli oltre quattrocentomila alpini giunti da ogni parte d'Italia e del mondo. La tre giorni in Trentino per la comitiva di coristi, parenti e amici è iniziata venerdì 11 maggio alle ore 5:00 con la partenza in pullman da Acqui. Peschiera del Garda, Cologna di Tenno, per un buonissimo pranzo presso la Trattoria Piè di Castello, sono state le tappe che hanno portato a Folgaria il coro presso l'Albergo che li ha ospitati. Sabato 12 maggio di buon mattino partenza alla volta di Rovereto per visitare il Museo Storico Italiano della Guerra e soprattutto per una sosta alla Campana dei Caduti Maria Dolens e dopo il classico pranzo a base di specialità del territorio trentino tra cui i classici strangolapreti e il buonissimo strudel di mele tutto il gruppo si è diretto a Trento per assistere in serata al concerto che il Coro ha tenuto presso la Chiesa di San Carlo Borromeo in compagnia di altri tre cori.

Il Coro Acqua Ciara Monferrina si è esibito con il Coro Canossa della Sezione di Reggio Emilia, il Coro Montecavallo della Sezione di Pordenone e il Coro Amici della Montagna di Trissino da Vicenza. A terminare la serata è stato proposto il brano "Signore delle Cime" con i quattro cori che si sono esibiti assieme. La domenica il Coro ha sfilato compatto con tanto di striscione insieme a tutti gli alpini della Sezione di Acqui Terme. Immancabile il grande pathos e l'allegria durante tutta la sfilata come succede sempre quando sono protagonisti gli Alpini.

Sabato 23 e domenica 24 giugno, a Ponzzone si è svolto il "13° Raduno Sezionale" in occasione del 90° di fondazione del Gruppo Alpini. La manifestazione si è aperta sabato 23 alle ore 21,00 con la grande rassegna di Cori Alpini che si è tenuta nella Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo gremita di gente e con la presenza di personalità civili e militari che hanno fatto da cornice alla splendida esibizione dei due Cori

che hanno allietato la serata. Alla kermesse hanno partecipato il Coro Ana "Acqua Ciara Monferrina" della Sezione di Acqui Terme e il Coro Ana "Alpini Valtanaro" della Sezione di Alessandria. Ha introdotto la serata il Capogruppo di Ponzzone nonché corista del Coro Acqua Ciara Monferrina Sergio Zendale il quale dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti e aver altresì ricordato che il Gruppo di Ponzzone è il più vecchio della Provincia di Alessandria essendo nato il 19 agosto del 1928 ha voluto evidenziare come il modo migliore per onorare queste due ricorrenze sia senz'altro ascoltare i due cori alpini che questa sera si esibiranno. prima dell'esibizione dei cori il Presidente Sezionale di Acqui Terme Angelo Torrielli ha portato il saluto della Sezione e ringraziando il Gruppo di Ponzzone per il grande impegno profuso per l'organizzazione della manifestazione, ha concluso gli interventi il Presidente sezionale di Alessandria Bruno Dalchecco che ha salutato i presenti e ringraziato il Gruppo di Ponzzone e la Sezione di Acqui Terme per l'invito ricevuto.

La serata musicale è iniziata con l'esibizione del Coro Acqua Ciara Monferrina con il suo repertorio incentrato soprattutto sui canti degli alpini e qualche divagazione di carattere più allegro. Il pubblico ha mostrato di apprezzare molto la grande capacità di coinvolgere i presenti che, in primis, il Maestro Mauro Carini e anche tutti i coristi hanno dimostrato di avere. Il Coro "Alpini Valtanaro" diretto dal Maestro Ludovico Baratto che ha aperto l'esibizione con il brano "La contrà de l'acqua ciara" eseguito in onore degli organizzatori, ha poi proseguito con altri brani che hanno evidenziato il grande affiatamento e la notevole professionalità dei coristi per concludere con il classico brano degli alpini il "33" eseguito magistralmente con un crescendo di voci che hanno mandato in visibilo il folto pubblico presente. La serata è terminata con il classico brano "Il signore delle cime" eseguito a ranghi uniti dai due cori. Al termine una grande standing ovation ha concluso la splendida serata ponzone.

*Il Presidente
Claudio Miradei*

NOTIZIE dei GRUPPI:

Gruppo di CASSINE



Il Gruppo Alpini Cassine mantiene la tradizione: anche quest'anno è stato donato l'addobbo floreale del viale di ingresso dell'Opera Pia Sticca di Cassine. Un pensiero colorato per allietare il soggiorno degli Ospiti della struttura.

Buona estate dal Gruppo Alpini Cassine

Pietro Ferrara

Gruppo di MARANZANA



Domenica 22 aprile 2018 vi è stata grande partecipazione a Maranzana per la festa organizzata dal locale Gruppo Alpini "Mons. Scarrone", in sinergia con l'"Associazione Giacomo Bove & Maranzana" che ha curato la parte legata al 14° GB Day e la cui Presidente Maria Teresa Scarrone è madrina dello stesso Gruppo Alpini.

Dopo l'ammassamento sul piazzale della Cantina "La Maranzana" è stato reso omaggio al Cimitero alle tombe del Cappellano Alpino Mons. Scarrone e dell'esploratore Giacomo Bove.

Presenti quattro Vessilli Sezionali, Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale e ben 23 tagliardetti dei vari Gruppi. Ha partecipato anche una delegazione dell'Associazione Marinai di Acqui Terme e Varazze. Fiore all'occhiello è stata la presenza del reduce della Campagna di Russia Leonardo Sassetti.

Inoltre tra le Autorità che hanno onorato con la loro presenza la giornata, si annovera il Generale di Divisione, in congedo, Gosio, il comandante della Stazione dei Carabinieri

di Quaranti Maresciallo Capo Bianchi e del Luogotenente Solari, l'onorevole Adriano Icardi nonché i Sindaci di Maranzana, Fontanile, Ponzzone e Orsara Bormida. Importante altresì la presenza del Consigliere Nazionale Giancarlo Bosetti, del presidente della Sezione di Acqui Terme Angerolo Torrielli e del Cerimoniere Roberto Vela che ha curato lo svolgimento della manifestazione e la Protezione Civile Comunale che ha assicurato il servizio d'ordine congiuntamente al Vice Sindaco Sciutto Federico.

Sulle note della Fanfara Alpina Sezionale sono state deposte corone d'alloro ai due monumenti ai Caduti di Maranzana, con le allocuzioni di rito, a cui ha fatto seguito la Santa Messa officiata dal Parroco Don Flaviano Timperi. Momento emotivamente coinvolgente è stato quello della recita della Preghiera degli Alpini seguita da quella dei Marinai. La giornata si è conclusa con il classico rancio alpino.



ZAINO AFFARDELLATO:

- € 50 da parte del Gruppo Alpini di Cassine

Acqua Chiara Monferrina, ringrazia!!!

Gruppo di MONTECHIARO D'ACQUI

8ª EDIZIONE DELLA CAMMINATA SUL SENTIERO DEGLI ALPINI SVOLTASI A MONTECHIARO D'ACQUI DOMENICA 29 APRILE



Archiviata anche quest'anno l'8ª edizione della camminata sul Sentiero degli Alpini, tenutasi domenica 29 aprile a Montechiaro d'Acqui. La giornata, organizzata dal Gruppo alpini montechiarese, con il supporto della Sezione di Acqui Terme, ha avuto inizio con l'alzabandiera presso la locale sede degli alpini, alla presenza del Presidente sezionale Angelo Torrielli, anche lui ha preso parte alla camminata; quindi gli oltre 400 partecipanti hanno percorso il bellissimo sentiero, sempre curato dagli alpini e perfettamente segnalato e messo in sicurezza con il contributo del CAI di Acqui Terme, che si snoda in uno stupendo e fiabesco paesaggio, scendendo e inerpicandosi in luoghi

che formano uno scenario suggestivo e che si trovano a due passi da casa, e che sono sconosciuti ai più. Anche quest'anno il tradizionale percorso è stato arricchito con la variante di Bric Mondazza che ha dato un nuovo valore aggiunto al sentiero.

Il prof. Riccardo Bulgarelli si è reso disponibile per una visita guidata al borgo storico, al Museo Contadino e alla chiesa parrocchiale, nella quale sono conservate le preziose reliquie delle Sante Spine. Gli organizzatori, con in testa il capogruppo Cipriano Baratta, validamente coadiuvato dai suoi alpini, desiderano ringraziare in particolar modo i camminatori di San Domenico d'Asti, il CAI di Acqui Terme, il Comune di Montechiaro d'Acqui con la gradita presenza del Sindaco e del presidente della Polisportiva. Un grazie alla Pro Loco di Montechiaro per i locali, e infiniti ringraziamenti alle cuoche "alpine" per l'ottimo servizio di cucina e l'elevata professionalità nel gestire il "rancio" per i partecipanti. Grazie ai fratelli Baratta per le apprezzate "chiciule", ai coristi del Coro sezionale Acqua Chiara Monferrina e a tutti indistintamente i camminatori giunti da ogni parte del Piemonte e della Liguria. Non vogliamo dimenticare il numeroso gruppo degli alpini delle Sezioni di Alessandria, Asti, Casale Monferrato ed ovviamente Acqui Terme.

Gli alpini di Montechiaro d'Acqui vi danno appuntamento per il prossimo anno, sempre l'ultima domenica di aprile per la 9ª edizione

Incontri

Il nostro socio Artigliere da Montagna Luciano Solia con i suoi commilitoni al Raduno de "LA PRIMA" Batteria del Gruppo "Susa" che si è tenuto a Ricetto di Candelo (NO).



ANAGRAFE ALPINA

Notizie liete:

GRUPPO DI MONTECHIARO D'ACQUI



Il 15 maggio 2018 ha compiuto 99 anni il reduce **Luigi Cazzola** (classe 1919), festeggiato nella sede degli alpini di Montechiaro D'Acqui. Luigi Cazzola, alpino del Battaglione Ceva, è stato su tutti i fronti di guerra dal 1940 sino all'8 settembre 1943 quando fu preso prigioniero e internato in Germania. A lui, testimone vivente di questi tragici fatti, auguri di buon compleanno e di una vita in salute e serena.

GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA



Auguri per la festa della Cresima del figlio Fabrizio al capogruppo **Giuseppe Maio**.

CASAGRANDE S.n.c.
 Via Sott'Argine nn.90-92
 15011 - Acqui Terme (AL)
 Tel: 0144 322223

CARPENTERIA METALLICA

ARREDI E COMPLEMENTI

casagrandesnc@virgilio.it

Il Tascapane

- Brondolo Giorgio: € 50,00



Notizie tristi:

GRUPPO DI ACQUI TERME

Ha posato lo zaino a terra troppo presto l'alpino **Giuseppe Bertero**, revisore dei conti sezionale. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte della Sezione tutta.

È mancata la signora **Maggiorina Turco**, mamma del consigliere del Gruppo Lino. A lui e famiglia le più sentite condoglianze dal Gruppo.

Il Gruppo ed il direttivo si uniscono al dolore del consigliere Pierluigi Albenga e di tutti i suoi familiari per la perdita della mamma **Sandra Cravino**.

GRUPPO DI BISTAGNO



È andato avanti il Reduce **Negro Modesto**.

Negro Modesto nasce il 18 febbraio 1923 a Bistagno (AL), figlio di Pietro e Rattazzo Erminia. Viene chiamato alle armi il 14/09/1942 nel 1° Rgt. Alpini - Btg. Compl. Reclute Ceva, effettivo nel 104° Rgt. Alpini di marcia "Cuneense", 1° Btg. Complementi Bis, parte il 11/11/1942 da Vicoforte (CN) per Gorizia, partecipa dal 24/02/1943 al 20/08/1943 alle operazioni di lotta contro i partigiani slavi, nelle provincie di Gorizia, Trieste, Fiume, Pola. Il 20 Agosto 1943 il 104° Reggimento alpini di marcia lascia la zona dell'alto Isonzo per trasferirsi nei dintorni di Bolzano ed il 24 dello stesso mese si scioglie per fornire i propri elementi ai reparti della Cuneense in via di ricostruzione. Quindi l'8 settembre 1943 coglie Modesto a Bolzano, dove viene catturato dai tedeschi e deportato nel campo STALAG XVII A, situato in Austria, precisamente a Kaisersteinbruch ed in cui erano internati decine di migliaia di prigionieri di guerra di varie nazionalità. Durante il periodo di prigionia Modesto fu impiegato in un campo di lavoro presso un aeroporto e poi come contadino. Fu liberato dai russi e avviato, dopo una lunga marcia, a Budapest, trasportato a Kiev in tradotta, sempre in tradotta dopo qualche settimana tornò a Budapest e infine in Italia il 30/08/1945. Le vicissitudini e gli anni di prigionia lo avevano debilitato, pesava 44 kg, e sua madre non lo riconobbe subito.

Gli alpini del Gruppo e della Sezione si uniscono al dolore della famiglia e porgono sentite condoglianze.

GRUPPO DI RIVALTA BORMIDA



Ci ha lasciato troppo presto l'alpino **Giuseppe Cavallero**, alpino tenace e grande collaboratore, non mancava mai alle nostre manifestazioni. Gli alpini rivaltesi si uniscono al dolore della famiglia e in particolare della moglie Marisa e delle figlie Mariangela e Tiziana.



È "andato avanti" il nostro socio Tenente **Beppe Ivaldi**. Beppe aveva frequentato il 74° corso AUC ad Aosta e ne era orgoglioso, architetto fu ideatore del progetto della Stele degli Alpini di Rivalta: gli alpini del gruppo porgono sentite condoglianze dal Gruppo alla moglie Clara e al figlio Francesco.

È prematuramente mancata la signora **Nadia Manzato**, moglie del Socio Aggregato Luciano Assandri. Gli alpini rivaltesi si uniscono al dolore della famiglia e porgono sentite condoglianze.

I fratello di **Beppe Ivaldi** Giampiero (Bardan) ci ha inviato questa breve poesia che vuole ricordare i nostri due cari Alpini andati avanti:

<i>Evviva evviva</i>	<i>la loro dignità</i>
<i>Il Reggimento</i>	<i>e la loro fedeltà</i>
<i>Evviva Evviva</i>	<i>come le ali</i>
<i>Il Corpo degli Alpin</i>	<i>di un'aquila fiera</i>
<i>Ohila la</i>	<i>nella missione di pace</i>
<i>Alpino</i>	<i>tra noi, in semplicità</i>
<i>Beppe Cavallero</i>	<i>e orgoglio</i>
<i>Presente</i>	<i>nel monitorare</i>
<i>Alpino</i>	<i>questo territorio</i>
<i>Beppe Ivaldi</i>	<i>ricco di colli</i>
<i>Presente</i>	<i>e di fede.</i>
<i>Il Signore delle Cime</i>	<i>O Signore delle Cime</i>
<i>Ha preso con sé</i>	<i>il nostro coro mesto</i>
<i>I nostri bravi Alpini</i>	<i>implora</i>
<i>Volano alte</i>	<i>prendili con Te</i>

GRUPPO DI SPIGNO MONFERRATO

Il giorno 3 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari la signora **Guglielmina Pasini**, moglie del socio Alpino dott. Edoardo Tardito. Il gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.



SEZIONE DI ACQUI TERME

21° RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO VERCELLI DOMENICA 14 OTTOBRE 2018

Programma:

Ore 07.00 Partenza da piazza Don Piero Dolermo.

Ore 08.30 Arrivo a Vercelli.

Ore 09.00 Ammassamento in via Marchisio.

Ore 10.00 Inizio sfilata.

La nostra Sezione sarà inquadrata nel 4° Settore.

Ore 13.00 Pranzo libero.

Ore 16.30 Partenza per il rientro ad Acqui Terme.



Quota di partecipazione solo bus: € 15.00

Prenotazioni ai seguenti numeri: 0144 56030 - 339 2464300 - 348 7427084

Manifestazioni del 2018:

AGOSTO

- 25-26 - Premio Fedeltà alla Montagna.

SETTEMBRE

- 1-2 - Pellegrinaggio sul Monte Pasubio (Sez. Vicenza)
- 2 - Pellegrinaggio Monte Tomba (Sez. Bassano)
- 30 - 3° Campionato Naz. ANA Mountain bike a Perinaldo (Sez. Imperia).

OTTOBRE

- 7 - Pellegrinaggio al Sacrario Militare Caduti

d'Oltremare Bari (Sez. Bari, Puglia e Basilicata)

- 13-14 - Raduno 1° RGPT a Vercelli (Sez. Vercelli)
- 20-21 - Raduno 2° RGPT a Mariano Comense (Sez. Como)
- 21 - XVI Premio letterario Alpini Sempre a Ponzzone (Sez. Acqui Terme).

DICEMBRE

- 2 - 89° di Fondazione del Gruppo di Acqui Terme
- 9 - Tradizionale S. Messa di Natale in Duomo (Sez. Milano).

Il vessillo sezionale è stato:

MARZO

- 11 - Cerimonia di ingresso del nuovo Vescovo della Diocesi di Acqui Terme
- 17 - Auguri al Reduce alpino Modesto Negro a Bistagno
- 17 - Coro Acqua Ciara Monferrina a Roma.

APRILE

- 8 - Giornata del Ricordo 2018 a San Salvatore Monferrato (Sez. Alessandria)
- 21 - 75° Anniversario di Nikolajewka ad Asti (Sez. di Asti)
- 22 - 2ª Festa Alpina a Maranzana (Sez. di Acqui Terme)
- 22 - 10° Raduno Alpini in Langa a Cherasco (Sez. di Cuneo)
- 25 - Anniversario della Liberazione ad Acqui Terme, Spigno Monferrato e Merana.

MAGGIO

- 10 - 13 - 91ª Adunata Nazionale Alpini a Trento.

GIUGNO

- 3 - 51° Raduno della Sezione di Alessandria e 55° anniversario del gruppo alpini di Solero
- 7 - 2ª edizione Alpiniadi ANA estive 2018 - Bassano del Grappa
- 9 - Virgo Fidelis (Festa dell'Arma dei Carabinieri) Acqui Terme
- 10 - 30ª Festa Sezionale ad Aramengo (Sez. di Asti)
- 10 - Festa Sezionale a Galliate (Sez. di Novara)
- 10 - Raduno 4° Raggruppamento Sezionale a Perletto (Sez. di Mondovì.)
- 16 - Conferimento Cittadinanza Onoraria al Gen. Claudio Graziano a Fontanile (Sez. di Asti)
- 17 - Festa Sezionale a Poirino (Sez. di Torino)
- 17 - Festa della Marina ad Acqui Terme
- 24 - 13° Raduno Sezionale a Ponzzone (Sez. di Acqui Terme).

LUGLIO

- 1: 69° Raduno Nazionale solenne al Colle di Nava (Sez. di Imperia).